



Malika Ayane

GROVIGLI TOUR 2010

Dall'inizio del tour di supporto al disco d'esordio, l'artista milanese è rimasta quasi costantemente in tournée. Noi l'abbiamo intercettata nella data zero dell'ultima tranche invernale in teatro, prima che si fermasse un po', magari per registrare il terzo disco che potrebbe diventare il terzo disco di platino in tre anni.

Premetto subito che questa cantante mi piace. Tra le artiste italiane, poche hanno una voce che mi colpisce come la sua... magari sono tre, ma non facciamo nomi. La sua voce ha quel *je ne sais quoi* che mi fa i massaggi all'anima. Paolo Conte ha detto che "Il colore di questa voce è un arancione scuro che sa di spezia amara e rara".

D'accordo... ma cercherò di fare del mio meglio per rimanere obiettivo nella valutazione della produzione.

Sono stati un paio di anni pieni per Malika Ayane, con la sua prima tournée di supporto al disco d'esordio omonimo iniziata nella primavera del 2009 che praticamente si è trasformata lungo la strada nella tournée per il secondo disco. In occasione di *Amiche per l'Abruzzo*, in un San Siro strapieno, le avevamo visto fare un paio di brani nel tardo pomeriggio (devo dire che, come tante altre quel giorno, sembrava aver l'espressione di un capriolo congelato davanti agli abbaglianti di un camion) durante quella che sarebbe stata la prima tranche del suo primo

tour, quando il suo unico brano conosciuto era la leggera *Feeling Better* (di Ferdinando Arnò). All'epoca poteva facilmente sembrare un fuoco di paglia destinato a sparire appena Vodafone avesse cambiato la sigla delle pubblicità con gli sketch di Totti. Invece, in questo caso, ha fortunatamente prevalso la giusta combinazione di grinta, talento e lavoro, e Malika sta prendendo un meritato posto tra gli artisti usciti negli ultimi anni: quello della

ragazza che cantava nel coro di voci bianche e come solista al Teatro alla Scala, che ha studiato violoncello al Conservatorio Giuseppe Verdi dagli 11 ai 17 anni, quella che si è messa a registrare brani per la pubblicità a 19 anni... un percorso alternativo (e magari un tantino più serio) rispetto alla partecipazione ai reality.

Siamo fortunati: la produzione ha scelto il Teatro Nuovo di San Marino per le prove di questa tranche; lì ci siamo presentati per la data zero. Arrivati nel teatro, dove stanno finendo la prova generale dello spettacolo, percepiamo subito uno spirito simpatico in questa produzione quando il fonico di sala chiede l'attenzione dell'artista tramite il talkback, e lei risponde da dietro il sipario chiuso "Pronto? Chi è?... Oh, ciao Marco, come stai? Da dove chiami, tu?".

La produzione

Mentre finiscono gli ultimi dettagli, ci raccoglie **Salvatore Russo**, il simpatico direttore di produzione alle dipendenze di Levantini per **Live Nation**, che ci dà un po' di informazioni sulla tournée.

"In pratica siamo in giro dalla primavera del 2009 - ci dice Salvatore -. Siamo partiti con la tournée del primo album, e abbiamo mantenuto gran parte della squadra tecnica nel tempo. I materiali sono aumentati, perché Malika fortunatamente è in crescendo. Lo spettacolo è stracollaudato. I ragazzi hanno estrema professionalità in quello che fanno ed è anche merito del service che fortunatamente ci fornisce materiale sempre in perfetto ordine. Dovete parlare con i ragazzi che fanno il lavoro vero; io mi chiudo in camerino, fumo e mando e-mail tutto il giorno".

Che risorse ha questa tournée?

Le risorse sono più o meno quelle normali per una produzione in teatri di queste dimensioni,

nel senso che, quando finisce il posto per mettere le lampadine, non se ne possono mettere altre; finito il posto per mettere le casse non se ne possono mettere altre. Sai che le luci sembrano poche ma non sono così poche, è solo che sono nascoste bene.

Chi sono i fornitori tecnici?

Il fornitore tecnico per audio e luci è DG System di Teramo con cui lavoro molto spesso e molto volentieri, perché sono dei bravi ragazzi che lavorano, sono persone educate e serene, e questo già fa metà del lavoro. Tutto diventa semplice perché la manutenzione del materiale è letteralmente maniacale. Arriviamo, attacchiamo e funziona.

Chi avete portato dentro per la produzione, visto che in partenza avevate una "tabula rasa"?

Per l'audio, Marco Pallini. Con Marco ho lavorato anche su altri progetti e mi trovo benissimo. Lavoro con il lighting designer Paolo Fossataro da moltissimi anni, anche se è una litigata continua... ma ne vale la pena!

In quanti siete?

Siamo nove tecnici, la band, la produzione. 25 o 26 persone, tra truccatore, costumista, ecc. Dopo un anno e mezzo tutto viene abbastanza naturale.





1

A che ora arrivate alla mattina?

Arriviamo alle 9.30 e con calma ci beviamo il caffè, guardiamo il posto e vediamo cosa bisogna fare. Soprattutto quest'estate quando le venue erano tutti teatri antichi, ogni volta era un'invenzione.

A smontare ci mettiamo un paio d'ore, ma a montare non siamo così veloci perché, come hai visto, c'è un tappeto elastico sul palco, e questo vuol dire che backline e luci non possono mai lavorare contemporaneamente. La parte all'inizio dell'allestimento è un po' macchinosa perché c'è il tappetone a terra e non ci si può passare sopra con le scarpacce, o con i bauli.



2

L'audio in sala

Sentendo che hanno finito le prove, ringraziamo Salvatore e andiamo ad incontrare i "ragazzi che fanno il lavoro vero".

Cominciamo con **Marco Pallini**, il fonico FoH, che ci racconta: "Io lavoro con Malika da aprile del 2009, quando ha cominciato a fare live. Siamo arrivati fin qua, sempre crescendo insieme ai musicisti e a tutto lo staff. Abbiamo finito la tournée estiva a settembre, e da lì abbiamo messo su questo spettacolo per i teatri che è molto simile, ma sono cambiati un po' la scaletta e gli arrangiamenti di alcuni brani".

"Il setup dell'audio è molto semplice – continua Marco –. Uso 32 canali, ma il banco è un 48, così sto comodo. Sono 12 di batteria, basso in diretta, banjo tramite una DI, poi c'è una chitarra con due amplificatori, un'acustica in DI, un'altra acustica sempre in DI, poi i coristi, il violoncello di Giulia, per noi solo una linea, ed infine la voce di Malika.

"Tutti gli ingressi entrano in uno splitter Klark Teknik dove vengono mandati alla sala per il Legend ed ai convertitori per l'Allen&Heath sul palco. Qui aggiusto i guadagni ma ritocco pochissimo l'equalizzazione, perché i ragazzi sono tutti abbastanza finiti come suono, quindi c'è poco da equalizzare.

"Aggiungo un po' di compressione generalizzata sulla batteria, cioè la cassa e il rullante, come al solito fatta con dei Drawmer DL241, e sul basso un po' di compressione leggera con un dbx 160. Poi c'è un gruppo di tastiere di otto linee raggruppate e compresse in stereo.

"Mixo ed esco L/R con un equalizzatore grafico (per correggere il mio mix!) in insert, e poi da lì direttamente all'impianto dove segue tutto Roberto. Sono contentissimo di questo piccolo impianto Electro-Voice".

Gli chiediamo come gestisce le voci, in particolare quella così caratteristica di Malika.

"L'impostazione della voce di Malika per questo spettacolo – ci dice Marco – è una cosa abbastanza acustica; cerco di non elaborare molto e di far arrivare in sala quello che realmente succede sul palco. Uso una preamplificazione diversa da quella del Midas (che sarebbe già buona, comunque). Ho preferito usare un Focusrite RED 7, che secondo me è un po' più morbido. Abbinato al Sennheiser radio serie 2000 con la capsula condensatore 965 settato su ipercardiode, dà dei bassi potenti e definiti e degli alti molto patinati e morbidi. Dopo il RED 7 compriamo un po' e butto nel canale... poi un piccolo tocco di riverbero, ma il tutto è molto lineare.

Per le voci dei coristi uso compressione e riverbero e basta. Uno dei coristi ha un multieffetto, utile in vari momenti, così io ho una linea dal microfono ed un'altra linea dai suoi effetti".

Per alcune dritte sull'impianto, sentiamo **Alberto Alicandro**, il PA manager:

"L'impianto è l'E-V XLVC/XLE181, il più piccolo dell'Electro-Voice, pilotato da finali DG 5 e DG 7 con degli X Sub. Viene processato internamente nei finali e controllato da un software tramite IRISnet. I segnali vanno solo L/R ai finali e poi, tramite Ethernet, io gestisco ogni finale singolarmente.

"Nei teatri – continua Alberto – solitamente vengono appesi, ma qui non ne avevamo la possibilità, e li abbiamo messi a terra con i flybar appositi. Suona molto bene sia appeso che a terra. Solitamente appendiamo 12 casse con quattro front-fill a terra... qui invece ne abbiamo 10 impilati e due front-fill. Stranamente questo impianto sembra funzionare meglio negli spazi grandi che in quelli piccoli.

"In questo caso ho cinque sub, con il penultimo in controfase per simulare un cardioide meccanico e ridurre un po' dei bassi sul palco. In questa venue ci dà molte meno basse frequenze sul palco.

"Questo PA – conclude Alberto – l'abbiamo tenuto da quest'estate, quando avevamo dei posti molto scomodi, teatri greci, ecc. È piccolino, leggero e suona molto bene.

L'audio sul palco

Spostandoci verso il palco, troviamo **Paolo Ojetti**, il fonico di palco. È dietro una macchina che vediamo per la prima volta in uso in Italia: un banco Allen&Heath i-Live T. Ci vede incu-



3



4

1_ Il direttore di produzione Salvatore Russo.

2_ Il fonico FoH Marco Pallini.

3_ Il PA Man Alberto Alicandro.

4_ Paolo Ojetti, fonico di palco.

Hall 8 Booth G 70
Frankfurt 6-9 April 2011
prolight+sound

Keep it in mind



www.sgm.it



Il lighting e set designer Paolo Fossataro.

riositi e spiega: “Sì, sto usando l’i-Live T112. È un banco con cui mi trovo veramente bene, perché è intuitivo. Suona anche molto bene: è fedele, morbido, musicale, come le compressioni. Gli do volentieri un bel voto.

“Ho una mandata stereo per ogni musicista. Sto usando gli IEM Sennheiser ew300 G2 per quasi tutti, con l’eccezione del batterista, al cui mixerino mando un segnale stereo con gli XLR. La violoncellista e il tastierista hanno lo stesso rilancio stereo con prolunga per cuffia, invece gli altri sono liberi con i bodypack.

“Abbiamo appena fatto il cambio degli auricolari; adesso io, Malika ed il batterista stiamo usando i Phonaton di Oliver Marino, veramente ottimi.

“Ho otto mandate stereo; una a testa. Poi c’è una mandata stereo per i side, i piccoli PX115 EV. Durante il concerto li tengo spenti; li uso solo come richiamo nel caso in cui succeda qualcosa di particolare, ad esempio se si interrompe per sbaglio una linea radio o se una cuffia si rompe.

“Gestisco la voce di Malika in due canali: il primo, dry, è abbastanza compresso e con un piccolo de-esser; il secondo quasi flat lo assegno ad un effetto e mando a lei in ascolto con un piccolo noise gate, che mi impedisce di mandare il suono del palco nel riverbero.

“Io ascolto con un bodypack esattamente quello che ascolta Malika, così da avere quella stessa colorazione, un po’ hi-fi, che hanno

i Sennheiser.

“Il mixer tende a fare l’effetto disco, per di più su un palco silenzioso e completamente innaturale. Per questo sto usando tre effetti: una small room per la batteria, una hall lunga per Malika ed una hall medio-corta per bagnare il resto, soprattutto le chitarre acustiche ed i cori. “Lavorare con Malika è piacevolissimo. Ha una voce che è già bella di suo, per cui il fonico non ha bisogno di fare delle grandi manovre: avendo indovinato la scelta del microfono, apri il canale ed è già tutto lì”.

Lo spettacolo visuale

Per avere un po’ di informazioni sull’aspetto visivo dello spettacolo, facciamo una chiacchierata con **Paolo Fossataro**, il set e lighting designer.

“Un tour medio con poche cose ma poste bene. Questo è stato il motivo conduttore fin dall’inizio. Sono due anni che seguiamo quest’artista, praticamente dalla sua prima uscita, e questa è l’evoluzione finale. C’è stato un tour estivo dove c’erano ancora meno complicazioni, mentre qui ci sono dei cambi di scena che chiaramente non si possono fare nell’estivo. Abbiamo cercato di sfruttare il teatro al meglio, dove si poteva.

“Praticamente la scena è tutta racchiusa in un cubo nero. La cosa particolare è il tappeto che riveste tutta la pedana, che dà un andamento un po’ sinuoso, un po’ da “pseudoluna”. È illuminato da sotto, quindi in alcuni momenti dà

SCHEMA TECNICA

Materiale audio

Main PA

- 24 Electrovoice XLE181
- 6 Electrovoice SUB X Line
- 2 Electrovoice XLE 181 front fill

Regia FoH

- 1 Midas Legend 3000
- 1 Bricasti
- 1 Lexicon PCM81
- 1 Yamaha SPX2000
- 2 Drawmer DL241
- 1 Drawmer DS404
- 1 Focusrite Compounder
- 1 Focusrite RED 7
- 3 dbx 160A
- 1 Klark Teknik DN360

Palco

- 1 Allen&Heath i-Live T112
- 2 Electrovoice PX1152
- 8 Sennheiser ew300 G2
- 2 Sennheiser EM2050 + SKM2000/MK965

Materiale luci

- 1 Avolites Pearl 2008
- 16 SGM Giotto Spot 400
- 2 SGM Giotto Spot 1500 MK2
- 2 SGM Genio
- 6 DTS Wash XR700
- 10 DTS Delta R
- 4 DTS Flash 4000 L
- 4 Serie ACL
- 12 Strand Sagomatori SL23/50
- 2 Sweefog 2000 Hazer

anche un effetto particolare. Chiaramente è in pezzi cuciti insieme, non è un pezzo unico... ma visto che è particolarmente fragile, abbiamo rivestito la parte frontale di moquette bianca per permetterne il normale uso. Immagina cosa possa significare per i tecnici camminare intorno a quel tappeto... mi odiano tutti! Volta per volta dobbiamo montarlo e smontarlo. Abbiamo fatto una cornice di legno con il velcro che montiamo per terra e, dopo aver messo pedane luci e tutto il resto, tiriamo il tappeto in modo che stia bello steso ed attacchiamo il velcro. Il tessuto elastico utilizzato si chiama Elastan ed è prodotto dalla Peroni; noi lo illuminiamo da sotto con degli striped.

“Per il resto, c’è questa scatola nera tipicamente teatrale: si inizia dietro con un fondale nero e lucente in Glamé, anche quello di Peroni, poi c’è un elemento scenografico sospeso, un groviglio realizzato con nove pezzi di Forex, ed infine i pezzi di Forex ricavati dai ritagli del pannello precedente sono stati sospesi ed usati come ulteriore elemento scenografico.

“Per quanto riguarda le luci, non c’è niente di particolarmente straordinario: dei sagomatori, i Giotto 400 Sgm come spot, le XR700 DTS come wash. Poi abbiamo degli altri 400 a terra, dove si ripete una serie di sei proiettori. Dietro i 400 ci sono i DTS Delta. Abbiamo inoltre due Sgm Giotto 1500, oltre ad un po’ di proiettori generici.

“È una produzione media, ma il risultato a me piace molto, mi dà molta soddisfazione”.



La crew in abito da lavoro.



Lo show

Il nostro direttore dice che Malika Ayane ha sbagliato a non nascere 60 anni fa. Sarebbe stata una superstar internazionale come cantante da night: una voce sensuale accoppiata ad un comportamento assolutamente divertito davanti al pubblico, una band bravissima, completa di coristi maschi in smoking ed un'orchestrazione piuttosto originale. Tutti i tecnici e gli addetti alla produzione si presentano addirittura in giacca e cravatta! Lo spettacolo è gradevole sotto ogni punto di vista.

Per quanto riguarda l'audio, abbiamo visto usare una tecnica veramente furba dalla produzione (in realtà non abbiamo chiesto se l'intenzione fosse questa, ma il risultato lo era) per poter avere un suono perfettamente ottimizzato: Malika e tutta la band compaiono sul palco, vestiti in accappatoio, e fanno un numero leggero e divertente, con le luci di sala accese e quelle di scena bianche. Questo, ovviamente, dà l'opportunità di correggere il sound con la sala piena. Poi spariscono i musicisti, per finire di prepararsi, e si presenta un'attrice comica che continua a scaldare il pubblico per una ventina di minuti. Tutto questo crea un'atmosfera un po' da cabaret che permane per tutto il resto dello spettacolo.

L'audio è senza una pecca.

Difficile rendere abbastanza merito alla scenografia di Paolo Fossataro. La superficie ondeggiante del palco, illuminata da sotto e da sopra, diventa una tela molto efficace per dipingere con la luce: per esempio, illuminata di blu profondo da sotto, con i gobo che passano sopra in azzurro, si trasforma da panorama lunare a mare-mosso, per poi diventare un flusso di lava rosso ed arancione. Le tre distinte scene create dall'alternarsi dei fondali diventano molto versatili, e Fossataro dimostra una grande creatività nello sfruttare il poco materiale a disposizione. Giusto quando pensavamo che avesse già sparato tutte le sue cartucce, ha cominciato a puntare i Giotto Spot contro le lenti di LED dei Delta R in movimento in controluce, creando un effetto prisma delicato e controllabile. Bravo veramente.

Se dovessimo offrire qualche critica, sarebbe solo verso la scaletta, ma questo è completamente soggettivo. Malika Ayane fa sembrare quasi tutte le cover come se fossero state scritte proprio per lei, particolarmente le canzoni più vecchie. Ma qualche brano, forse solo per me, non si incastrava perfettamente con il resto. ■

PERSONALE E AZIENDE

Una produzione di	Live Nation
Service audio e luci	Massimo Levantini DG System di Domenico Giansante
Trasporti	Multiservice Futura
Personale in tour	
Direttore di produzione	Salvatore Russo
Fonico FoH	Marco Pallini
PA Man	Alberto Alicandro
Fonico di palco	Paolo Ojetti
Backliner	Ermanno Antonelli Federico Dagoli
Disegno luci	Paolo Fossataro
Operatore luci	Roberto Giansante
Tecnico luci	Piergiorgio Verdecchia



PRO
SERIES
LIVE AUDIO SYSTEMS

Per coloro
che non scendono
a compromessi



- Suono Midas – spesso imitato, mai eguagliato
- Sincronizzazione campione per campione – audio coerente in fase e nel tempo
- Schermi visibili anche di giorno
- Trasporto bi-direzionale 192 canali incluso
- Fino a 288 ingressi e 294 uscite assegnati e indirizzati scena per scena
- Latenza fissa e a prova di IEM
- Motore processing modulare remoto
- "Area B" per gli ingressi da tenere sempre sotto controllo
- Flessibile ed espandibile

MIDAS
CONSOLES ITALY

Via Concordia, 6 – 20055 Renate (MB)
Tel. 0362 923811 – Fax 0362 9238205
www.midasconsoles.it